



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

18 LUGLIO 2017

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

BUCALO

3 Camicie
79[€]
216[€]

Clicca qui
per avere un
extra sconto di **5**€

Giallo Sole
Blu Sicilia

www.flottspa.it



FLOTT SpA
Industria Prodotti Ittici
Via Olivuzza, 5 - Aspra - PA

LIVESICILIA

FONDATO DA FRANCESCO FORESTA

MARTEDÌ 18 LUGLIO 2017 - AGGIORNATO ALLE 10:28

PALERMO | CATANIA | TRAPANI | AGRIGENTO | MESSINA | CALTANISSETTA | ENNA | RAGUSA | SIRACUSA

CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | CUCINA | FOTO | VIDEO

LIVESICILIA **PALERMO**

LIVESICILIA **CATANIA**

LIVESICILIA **SPORT**

Cerca nel sito



Prezzi imbattibili e carburante di qualità per la vostra sicurezza in mare

fuelpower

CASCASI PRODOTTI PETROLIFERI

Home > Cronaca > Truffa all'ospedale di Cefalù Interventi 'fantasma', 34 indagati

L'INCHIESTA

Truffa all'ospedale di Cefalù Interventi 'fantasma', 34 indagati

share f 63 t G+ in 2 @ 0 Articolo letto 7.226 volte



Coinvolti medici, infermieri e amministrativi. Interventi privati con uomini e mezzi dell'ospedale. **La Fondazione: "Nuova gestione estranea ai fatti"**

CEFALU' (PALERMO) - I carabinieri del Nas di Palermo, coordinati della

AdChoices
Young Island Resort
Villa



Da **287€**

Prenota ora

Procura della Repubblica di Termini Imerese, hanno notificato un avviso di conclusione delle indagini preliminari a 34 persone, tra medici, infermieri e personale amministrativo in servizio presso la Fondazione ospedaliera San Raffaele Giglio di Cefalù e presso l'assessorato regionale della Salute. Gli indagati sono ritenuti responsabili a vario titolo di peculato, falso, abuso d'ufficio, truffa ai danni del

Servizio sanitario regionale e illecita gestione di specialità medicinali ad azione stupefacente.

Le accuse derivano in larga parte dall'aver, secondo le indagini, agevolato l'accesso di alcuni pazienti all'Unità operativa di Chirurgia Generale della Fondazione ospedaliera a danno dei pazienti regolarmente in lista d'attesa per il ricovero, in violazione sia delle normative nazionali e regionali relative alla prenotazione delle prestazioni sanitarie e accesso alle liste per poi essere sottoposti ad intervento chirurgico, sia riguardo alla compartecipazione al costo delle prestazioni sanitarie.

Le indagini sono state avviate nel 2012 quando, a seguito di un controllo, furono scoperte presunte irregolarità da parte del primario della unità operativa e di altri operatori sanitari, che non avrebbero documentato come previsto un intervento chirurgico su una paziente minore. L'intervento fantasma sarebbe stato solo uno dei tanti, compiuti con le medesime presunte modalità illecite, per favorire la propria attività libero professionale e trarne un ingiusto profitto economico. Nello specifico, sarebbero stati eseguiti interventi chirurgici privati utilizzando illecitamente le sale operatorie ed i farmaci in dotazione all'ospedale, avendo cura di non lasciare traccia alcuna sui relativi registri.

*Aggiornamento

"Sono fatti e vicende del 2012 del tutto estranei alla nuova gestione della Fondazione Giglio di Cefalù". Lo afferma il presidente della Fondazione Giglio, Giovanni Albano, alla guida del Cda dal 2015, in merito all'inchiesta della Procura della Repubblica di Termini Imerese. "Il nuovo corso della Fondazione Giglio con questi fatti non c'entra nulla", ribadisce il presidente. "Ci siamo dati, dall'insediamento criteri e regole di trasparenza anche sulla gestione delle liste di attesa. E' stato un vero e proprio cambio di verso che ha portato al risanamento anche economico della Fondazione Giglio. Mi spiace, che il ritorno in cronaca, in un momento delicato che vive la Fondazione, di questa vicenda che, ribadisco, non ci appartiene, possa danneggiare l'immagine di un ospedale e dei suoi operatori a cui i pazienti si rivolgono con grande fiducia. Fra l'altro - aggiunge Albano - questa vecchia inchiesta fa riferimento alla chirurgia generale il cui responsabile non è più dipendente della Fondazione Giglio. Ribadiamo la massima collaborazione - conclude Albano - con l'autorità inquirente affinché si arrivi rapidamente ad una verità processuale che possa far emergere il nuovo corso dato, in questi anni, alla nuova Fondazione Giglio di Cefalù".

share f 63 t G+ in 2 p 0

Martedì 18 Luglio 2017 - 07:51

Leggi su Sky Sport l'articolo Balotelli, weekend d'amore con la nuova fiamma
Balotelli, weekend ...

Dimentica i compromessi. Tua da € 225 al mese
TAN 0,90% TAEG 1,94%. Scoprilà ora.
Lexus CT Hybrid Icon



MAFIA - POLITICA - AFFARI
Nuovo "S" in edicola
Tutte le inchieste esclusive



PALERMO
Anniversario della
strage Borsellino
Il 19 luglio la
tradizionale
fiaccolata



SAN VITO LO CAPO
SiciliAmbiente film
Festival
Documentari in riva
al mare



MARSALA
Sequestrata la cava
dei boss
Summit agli ordini
di "iddu"



VERSO LE REGIONALI
Il centrodestra dei
veti incrociati
Tutte le strade
portano a Micciché



PALERMO
"Sto aprendo una
nuova attività
Ma non venite a
chiedere il pizzo"



LIVE
SICILIA


Live Sicilia
257.436 "Mi piace"

Mi piace questa Pagina

Condividi



Liste d'attesa truccate ed interventi "fantasma": denunciati 34 fra medici, infermieri e personale della Fondazione Giglio

 insanitas.it/liste-dattesa-truccate-ed-interventi-fantasma-denunciati-34-fra-medici-infermieri-personale-della-fondazione-giglio/

18/7/2017

Il Nas di Palermo, a conclusione di un'indagine della Procura di Termini Imerese, ha notificato alla Fondazione Giglio ed all'Assessorato Regionale alla Salute, un avviso di conclusione delle indagini preliminari (iniziate nel 2012) che coinvolge **34 indagati, fra medici, infermieri e personale amministrativo dell'ospedale.**

Sugli indagati pendono complessivamente **87 capi d'imputazione** fra cui peculato, falso, abuso d'ufficio, truffa ai danni del Servizio Sanitario Regionale e illecita gestione di farmaci e sostanze stupefacenti. **I reati contestati non riguardano l'attuale gestione della struttura sanitaria ma la precedente**, quando l'ospedale era legato alla fondazione San Raffaele di Milano.

Clicca qui per la replica dell'attuale gestione della Fondazione.

Liste d'attesa "truccate" per agevolare gli "amici" ed "interventi fantasma", con l'utilizzo di locali ed attrezzature ospedaliere a scopo privato. Tutto parte da un controllo sugli anestetici in dotazione al blocco operatorio della Fondazione. In quella occasione furono scoperte irregolarità sull'esecuzione di un intervento chirurgico eseguito dal primario di Chirurgia e da altri sanitari che non avrebbero documentato come previsto l'operazione fatta ad una bambina.

Dalle indagini sarebbe venuto fuori un vero e proprio sistema teso a favorire l'attività libero professionale di alcuni medici che utilizzavano i farmaci, le sale operatorie e le strumentazioni ospedaliere per trarne un ingiusto profitto economico, senza lasciare alcuna traccia sui registri dell'ospedale.

Uno dei medici coinvolti faceva parte della Commissione regionale della salute (da qui il coinvolgimento nell'inchiesta anche dell'assessorato) e, secondo gli investigatori, alcuni interventi sarebbero stati eseguiti proprio mentre risultava "falsamente" presente in Commissione. Il medico, finito nell'occhio del ciclone, avrebbe anche coinvolto negli interventi fantasma medici ed infermieri che avrebbero dovuto coprire le urgenze.

L'inchiesta all'ospedale di Cefalù, il presidente Albano: «Nuova gestione estranea a questi fatti»

 insanitas.it/linchiesta-allospedale-cefalu-presidente-albano-nuova-gestione-estranea-fatti/

18/7/2017

«Sono fatti e vicende del 2012 del tutto estranei alla nuova gestione della Fondazione Giglio di Cefalù». Lo afferma il presidente della Fondazione Giglio, **Giovanni Albano** (nella foto), alla guida del Cda dal 2015, in merito all'inchiesta della Procura della Repubblica di Termini Imerese.

«Il nuovo corso della Fondazione Giglio con questi fatti non c'entra nulla»– ribadisce il presidente- Ci siamo dati, dall'insediamento criteri e regole di trasparenza anche sulla gestione delle liste di attesa. È stato un vero e proprio cambio di verso che ha portato al risanamento anche economico della Fondazione Giglio. Mi spiace, che il ritorno in cronaca, in un momento delicato che vive la Fondazione, di questa vicenda che- ribadisco- non ci appartiene, possa danneggiare l'immagine di un ospedale e dei suoi operatori a cui i pazienti si rivolgono con grande fiducia».

«Fra l'altro- aggiunge Albano- questa vecchia inchiesta fa riferimento alla chirurgia generale il cui responsabile non è più dipendente della Fondazione Giglio. Ribadiamo la massima collaborazione con l'autorità inquirente affinché si arrivi rapidamente ad una **verità processuale** che possa far emergere il nuovo corso dato, in questi anni, alla nuova Fondazione Giglio di Cefalù».

IL REPORT

A LIVELLO NAZIONALE CALANO LE SOMME INVESTITE A VUOTO

Sicilia da record per le incompiute. Rimaste a metà oltre 150 opere

Lo scorso anno nell'Isola è stato speso mezzo miliardo ma ci sono strutture ferme da decenni. Per completare tutti i cantieri servono ancora oltre 250 milioni di euro

Riccardo Vescovo
PALERMO

La Sicilia è maglia nera in contrastata nella classifica delle opere incompiute in Italia. Con mezzo miliardo di euro spesi per 159 costruzioni rimaste a metà, l'Isola si piazza al primo posto con ampio distacco. Seconda è, infatti, la Sardegna con 299 milioni spesi per 99 opere, terza la Puglia con 238 milioni investiti al momento a vuoto in 87 progetti. Eppure lo scorso anno il trend aveva fatto ben sperare. L'ultimo censimento riferito al 2015 aveva visto un calo delle opere incompiute che rispetto al 2014 era davvero notevole: dalle 215 incompiute si era passati a 149 e l'importo era calato da 466 milioni a 432.

La rilevazione pubblicata dal dipartimento Tecnico della Regione alla fine dello scorso mese di giugno ha messo in evidenza però un peggioramento del quadro. In termini economici nel 2016 l'aggravio di spesa è quasi del 16 per cento, in controtendenza rispetto alla situazione a livello nazionale dove si assiste a una riduzione delle somme investite a vuoto, pari a un meno 10,9 per cento. Anche in termini quantitativi le 752 opere incom-

piute censite in Italia dalle Regioni sono in calo del 14 per cento rispetto all'anno precedente, mentre in Sicilia si registra un aumento del 6,7 per cento. «Sulla positiva evoluzione dell'ultimo anno - scrive il ministero delle Infrastrutture nell'annuale report - incide la drastica e anomala ri-

FERMI GLI INTERVENTI A PALERMO PER GLI AMBULATORI IN VIA INGEGNEROS

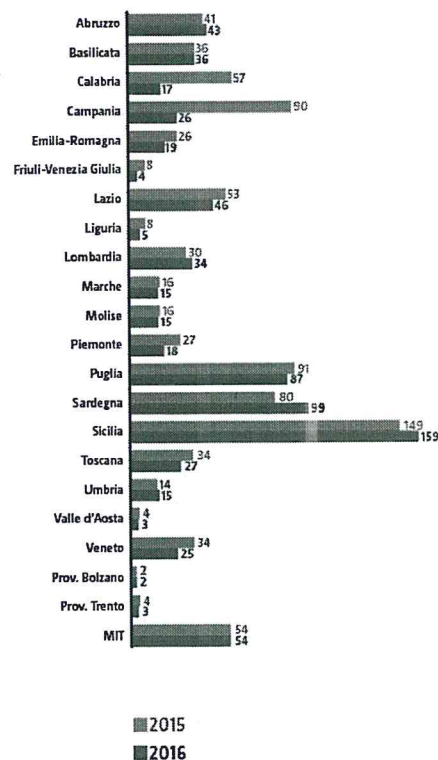
duzione delle opere segnalate dalla Regione Calabria e dalle Regione Campania».

In tutto a livello nazionale sono stati spesi 4,3 miliardi di euro per 752 opere che risultano incompiute: per portarle a termine ci vorrebbero 2,3 miliardi. In Sicilia le somme necessarie a mettere la parola fine ai 159 cantieri ammontano invece a circa 256 milioni.

L'elenco delle opere ferme nell'Isola è sterminato. Chiese, strade, piscine, alcuni cantieri sono fermi da decenni. Come a Sant'Angelo di Brolo, dove i citta-

dini hanno raccolto persino duemila firme per rimettere in sesto la chiesa dei Santi Filippo e Giacomo. «È la più bella dei Nebrodi - dice il sindaco Francesco Paolo Corticillo - per questa chiesa è stato già speso un miliardo delle vecchie lire. Ora attendiamo che qualche ente, la Regione o la Curia, trovino le risorse perché il progetto c'è già».

A Sant'Angelo di Brolo ci sono anche altre opere da completare: c'è il chiostro di San Francesco, che secondo la tabella della Regione prevede un intervento totale da un milione e 200 mila euro ma serve un milione per completare l'opera. E c'è il campo di calcio da completare: sono stati spesi 194 mila euro ma serve anche un altro milione. «Purtroppo è così - prosegue il sindaco - siccome le risorse non sempre sono disponibili si procede a stralci». Così però i progetti spesso partono e non finiscono mai. Ci sono anche strutture storiche in elenco. Ad Alcaro Li Fusi dal '92 si attende la piscina scoperta (servirebbero 750 mila euro per recuperare il cantiere), ad Alimena si è tentato di trasformare la piscina comunale incompiuta in un centro sportivo polifunzionale ma si è fermato anche questo secondo progetto.



Con 159 costruzioni rimaste a metà, l'Isola si piazza al primo posto in Italia per opere incompiute

A S. ANGELO DI BROLO I CITTADINI HANNO RACCOLTO DUEMILA FIRME PER LA CHIESA

A Bagheria invece risultano ferme le opere di urbanizzazione dell'insediamento produttivo, commerciale e fieristico in contrada Monaco per quasi 5 milioni. I lavori si sono interrotti a seguito dell'annullamento del piano regolatore del comune di Bagheria intervenuto nel 2012 che aveva retrocesso le aree a «verde agricolo». Da qui contenziosi coi proprietari dei terreni espropriati.

L'assessore alla Programmazione, Alessandro Tomasello spiega che «ci siamo insediati nel 2014 trovando il danno compiuto.

Solo dal maggio 2017 il Consiglio regionale urbanistico si è pronunciato riconoscendo le aree come insediamenti produttivi ma rappresentando l'esigenza della redazione dei piani particolareggiati e l'attivazione di una procedura relativa agli espropri. Pertanto l'amministrazione ha dato mandato al responsabile dei lavori pubblici di nominare una squadra tecnica che possa occuparsi di tali adempimenti».

Una storia infinita, come quella dell'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello di Palermo, dove sono fermi i lavori di completamento del complesso immobiliare di via Ingegneros. Inizialmente nel 2002 fu deciso che i locali dovevano servire per attività sanitarie di diagnosi, ricovero e cura. Dopo la riforma del settore, lo scorso 28 giugno la Direzione generale dell'azienda ha deliberato il cambio di destinazione d'uso

del complesso che adesso ospiterà attività ambulatoriali sia istituzionali sia in regime libero professionale e attività di degenza per ricoveri a pagamento.

«Il cambio di destinazione d'uso - spiega in una nota l'azienda - comporterà quindi la chiusura del contratto con la vecchia impresa appaltatrice, fermo dal 2009 prima per l'adeguamento del progetto alle nuove normative antisismiche e poi per una richiesta di riconoscimento danni da parte dell'impresa che non era stata accolta. Si dovrà poi procedere con la stesura del nuovo progetto, funzionale alla nuova destinazione, e con una nuova gara di appalto utilizzando circa 7,5 milioni del residuo finanziamento di 8 milioni e 274 mila euro, considerato che l'impresa aveva eseguito una parte minimale di lavori pari a circa 270 mila euro».

E solo allora l'opera uscirà fi-



nalmente dal lungo elenco delle incompiute. Rischia invece di rientrarci la Palermo-Agrigento.

A lanciare l'allarme sono i rappresentanti dei lavoratori e in particolare le sigle Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil che hanno proclamato 8 ore di sciopero nel cantiere di Bolognetta-Lercara e convocato una manifestazione per oggi, dalle 9, davanti all'assessorato regionale alle Infrastrutture.

«Le istituzioni latitano - affermano Ignazio Baudo, Paolo D'Anca e Francesco Piastra - nonostante le nostre ripetute richieste, si rifiutano di incontrarci per discutere del completamento di quest'opera fondamentale per la viabilità di questo territorio. Mancano di fatto i finanziamenti per terminare l'attuale tratto in costruzione e i progetti e i finanziamenti per ultimare l'intera opera da Palermo ad Agrigento».

(*RIVE*)

SANITÀ. L'assessore Gucciardi: «Carenza stagionale, ma dobbiamo trovare soluzioni». Appelli e adesioni dell'Ordine dei commercialisti e dell'arcidiocesi di Palermo

Emergenza sangue, il piano della Regione: nuove convenzioni e più punti di raccolta

► Per mettere un freno accordo con Emilia Romagna e Marche

Tra le soluzioni arriva l'inserimento periodico sull'apposita bacheca nazionale del sistema informativo dei servizi trasfusionali delle richieste di compensazione interregionale che non hanno avuto riscontro.

Anna Cane

«... In un momento in cui la carenza di sangue sta creando non pochi problemi e destando grandi preoccupazioni, l'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi, decide di mettere in atto nuove convenzioni, accordi e misure per fronteggiare il problema. L'allerta è stato lanciato un mese fa dai servizi trasfusionali degli ospedali riuniti Villa Sofia e Cervello, centro di riferimento regionale per i talassemici e sede di trapianto di midollo osseo che, senza scorte di sangue, hanno seri problemi a poter continuare cure e terapie ai loro pazienti. Molti citta-

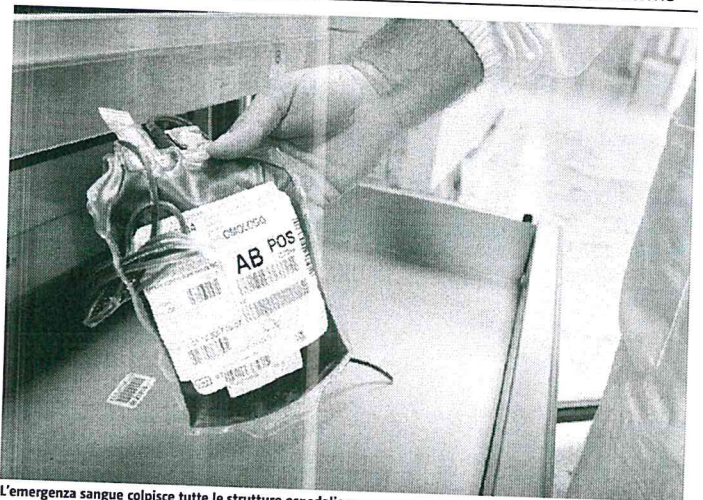
dini, in questo periodo estivo lasciano la città e partono per le vacanze e i donatori non sono sufficienti.

«Si tratta di una carenza stagionale che si sta verificando anche in altre regioni d'Italia. Come sempre, l'invito è quello di andare a donare il sangue, ma allo stesso tempo - afferma l'assessore Gucciardi - è nostro dovere trovare le soluzioni che possano dare un freno a questa emergenza».

E tra le soluzioni messe in atto, arriva l'inserimento periodico sull'apposita bacheca nazionale del sistema informativo dei servizi trasfusionali (piattaforma web Sistra) delle richieste di compensazione interregionale che non hanno avuto riscontro, vista la scarsa disponibilità alla cessione rilevata finora. Dalla stessa bacheca Sistra si possono notare, infatti, le importanti richieste inserite dalle regioni Lazio, Toscana, Sardegna e Basilicata. Per fronteggiare la carenza di sangue nascono nuove convenzioni

stipulate con la regione Emilia Romagna che prevede la spedizione, ogni 15 giorni (nella giornata di giovedì), di sacche di sangue, e con la regione Marche che ha già organizzato due spedizioni di sacche di sangue per il 17 luglio e il 31 luglio. Dal primo luglio al 31 ottobre, i servizi trasfusionali della rete regionale, d'intesa con le Aziende sanitarie di appartenenza, potranno richiedere alle associazioni dei donatori accreditate, che siano in possesso di unità di raccolta mobili (autoemoteche), di procedere alla raccolta del sangue intero negli ambiti territoriali afferenti alla struttura pubblica richiedente.

Insomma si cercano collaborazioni su ogni versante per raccogliere più sangue possibile e superare questo momento di grave carenza. Sono state autorizzate e accreditate anche l'associazione Fratres di Palermo con una sede capofila a San Cipirello e un punto di raccolta collegato ad essa a



L'emergenza sangue colpisce tutte le strutture ospedaliere

Porticello e l'unità di raccolta fissa Ads Thalassa di San Giuseppe Jato, convenzionata con l'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello. E a breve, molto probabilmente, sarà accreditata anche la raccolta fissa Adis onlus di Palermo di via Nairobi.

L'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello, inoltre, ha recentemente sottoscritto con l'Avis comunale di Palermo una convenzione per un'autoemoteca da accreditare. All'appello manca invece l'associazione Aviti onlus che, pare, essere stata vittima di ennesimi intoppi burocratici. «L'impossibilità di garantire il nostro con-

tributo in termini di raccolta sangue - dice la presidente dell'associazione Vita Prospero - è tra le cause di tale carenza. Da oltre un decennio l'associazione è nelle condizioni di raccogliere, in autonomia e con tutti i requisiti imposti dalla legge, oltre 3500 unità di sangue e di emocomponenti all'anno, peraltro tutte destinate proprio all'ospedale Cervello. Determinate scelte finiscono per danneggiare la salute dei contribuenti».

L'Ordine dei medici, presieduto da Toti Amato, rinnova l'appello alla donazione di sangue, ringraziando tutti coloro che sono già venuti a donare

all'autoemoteca messa a disposizione per la raccolta di sangue a Villa Magnisi. Anche l'Ordine dei commercialisti, guidato da Fabrizio Escheri, aderisce all'iniziativa dell'autoemoteca e invita tutti gli iscritti ad esprimere la loro solidarietà. Pure la Chiesa palermitana fa il suo appello. «Si invitano tutti coloro che possono farlo a recarsi presso le banche del sangue dei centri trasfusionali ospedalieri per donare sangue. Per i non credenti è un gesto umanitario, per noi è un atto di carità» ha sottolineato il vicario generale dell'arcidiocesi di Palermo, monsignor Giuseppe Oliveri. («ACAN»)

I PROBLEMI DELLA SANITÀ OSPEDALI IN AFFANNO, SI RICORRE AD ASSUNZIONI A TEMPO

Pochi anestesisti: saltano interventi Per la Tac a volte c'è solo la mattina

Devono slittare le operazioni a Siracusa, dove sono garantite quelle in urgenza. E al nosocomio di Leonforte, nell'ennese, è rimasto un radiologo: gli altri tre trasferiti

Federica Puglisi e José Trovato

Sanità in affanno in molte province della Sicilia. Tre radiologi su quattro dell'ospedale Branciforti Capra di Leonforte, nell'ennese, nel giro di pochi giorni hanno chiesto e ottenuto il trasferimento in altre province della Sicilia. E adesso è emergenza: le radiografie si eseguono solo la mattina, dal lunedì al sabato. Se un utente avesse bisogno di una tac, o anche solo di una lastra, dovrà partire su un'ambulanza verso Nicosia o Enna. Non va meglio a Siracusa, dove la carenza riguarda invece gli anestesisti: sono garantite al momento solo le emergenze. Situazione grave, problemi cronici.

Nell'Ennese

«In meno di una settimana tre radiologi hanno lasciato Leonforte - afferma il primo cittadino Francesco Sinatra - Ne resta solo uno, ma nel giro di pochi giorni ha accumulato tantissime ore tra servizio e reperibilità». L'Asp di Enna avrebbe già fatto partire la procedura per l'affidamento di un incarico temporaneo ad altri medici. Ma ci vorrà qualche giorno. Inoltre, secondo il sindaco di Leonforte, a breve l'emergenza potrebbe riguardare anche la presenza degli anestesisti. «Potrebbero presto arrivare dei rinforzi momentanei per la radiologia, ma non si può andare avanti così. Peraltro i radiologi mancano un po' ovunque, per cui dovremmo sperare che medici neo specializzati o specializzandi scelgano di rispondere alle richieste: so che in tutta la Sicilia è un problema serio. La situazione necessita di una reazione forte e soprattutto unitaria». Secondo Sinatra, in sostanza, questi problemi nascono a monte, ovvero da un provvedimento che il Comune ha impugnato al Tar, cioè il decreto assessoriale di riordino degli ospedali, risalente a un paio di mesi fa, che ridimensiona, rispetto al passato,

l'ospedale Ferro Branciforti Capra, pur mantenendo il pronto soccorso, in virtù del fatto che Leonforte sarà dichiarata «sede disagiata». L'ente aveva già impugnato il precedente riordino del 2015. In quel caso tuttavia il Comune ha perso in primo grado, e pendente ricorso al Cga. «Nel 2015, su indicazione del consiglio comunale e delle associazioni, avevamo impugnato il decreto: e allora il nostro ospedale aveva un situazione migliore rispetto a oggi», sottolinea il sindaco.



MANCA SANGUE PER LE TRASFUSIONI UN APPELLO DA PALERMO

Con il provvedimento di due anni fa, l'ospedale manteneva la chirurgia generale, medicina, laboratorio analisi, riabilitazione, lungo degenza pronto soccorso e altro. Oggi l'ospedale ha un reparto con 20 posti letto ordinari in Medicina, solo 6 posti in day surgery di Chirurgia, pronto soccorso, laboratorio analisi, Emoteca e Radiologia. «Ma non avremo un chirurgo 24 ore al giorno, le emergenze andranno tutte al Des di Enna, non viene definito un percorso cardiologico, non un percorso pediatrico, né ostetrico».

Siracusa

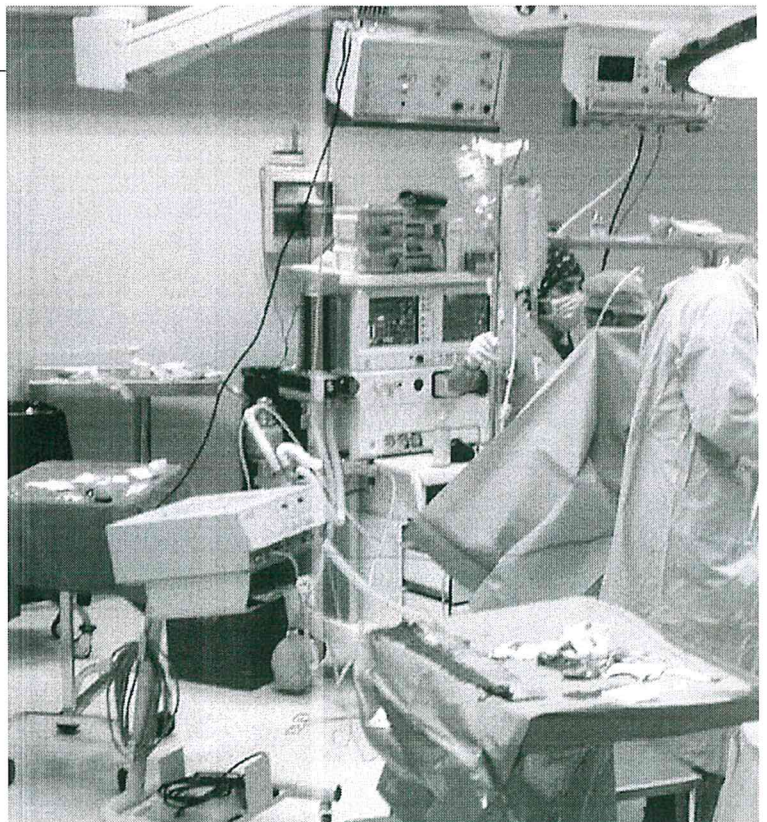
Carenza di anestesisti all'ospedale «Umberto I» di Siracusa ma anche in altri presidi del territorio: garantite comunque le urgenze. E quanto si starebbe verificando da qualche settimana nella struttura sanitaria di via Testaferatta, innanzitutto, che come altri ospedali siciliani deve fare fronte alle carenze di organico che si registrano soprattutto in estate. A lamentare

le carenze sono i parenti dei pazienti, costretti ad attendere, in quanto molti interventi che andrebbero fatti in urgenza differita sarebbero rinviati di alcuni giorni; nelle ore pomeridiane vi sarebbe un solo anestesista che dovrebbe coprire tutti i reparti. Un problema, questo, che nella struttura ospedaliera siracusana si intensifica nei periodi di maggiore afflusso di pazienti.

«La mancanza di personale - ha sottolineato Daniele Passanisi, Funzione pubblica della Cisl - riguarda diversi reparti, non solo il personale medico ma anche quello infermieristico su Siracusa, nonché su altri ospedali della provincia. Adesso occorre fare le assunzioni e auspichiamo che l'assessorato regionale dia al più presto il via libera». Nonostante vicia quindi la necessità di far fronte all'aumentata richiesta di prestazioni, gli interventi verrebbero effettuati solo nelle ore mattutine. Una situazione simile si verificò nel mese di dicembre dello scorso anno, con una drastica riduzione di interventi per carenza di personale. Anche i medici avrebbero chiesto un aumento di personale necessario per assicurare gli interventi. Intanto per fronteggiare alla carenza di anestesisti, l'Asp ha pubblicato un bando e già da domani verranno avviati i colloqui, come ha assicurato il direttore sanitario dell'ospedale «Umberto I» Giuseppe D'Aquila. «La carenza c'è - ha chiarito - ma sono state avviate le procedure per le assunzioni di nuovi medici». E l'Asp si prepara a questa fase: infatti a breve verranno aperte unità e il personale sarà potenziato in tutti i reparti degli ospedali della provincia, come per la Rianimazione ad Avola e Lentini, l'Oncoematologia ad Augusta.

Emergenza sangue

Emergenza sangue in tutta la Sicilia. Una situazione che, soprattutto



Una equipe di medici impegnati in un intervento chirurgico: è emergenza per la carenza di anestesisti

IL DISSERVIZIO. Da San Cataldo a Gela per potere fare la terapia oncologica Malati in trasferta, risolto il guasto alle apparecchiature

Si sbloccherà a giorni il servizio di assistenza ai pazienti del servizio di Radioterapia dell'ospedale «Raimondi» di San Cataldo. Nelle scorse settimane c'era stato il grido d'aiuto lanciato dai malati e ieri, il direttore sanitario dell'Asp è stato messo nelle condizioni di potere dare informazioni certe a coloro che glielo chiedevano. «Capisco le ragioni dei pazienti - dice Marcella Santino - e mi dispiace per questi disagi che hanno dovuto affrontare nel corso di questa settimana, ma non si è trattato di cosa da poco». Il fatto è che uno dei software delle strumentazioni ha subito un improvviso intoppo. Nel centro radioterapico vengono irradiate cure in maniera pilotata, per cui non possiamo permettere che un errore della macchina possa danneggiare degli organi sani del paziente. I tecnici sono già intervenuti ripristinando l'intero sistema. «Lunedì le attrezzature verranno collaudate per l'intera giornata - aggiunge - e finalmente marte-

di, se i collaudi andranno a buon fine, come io mi auguro che avvenga, il centro di Radioterapia dell'ospedale «Raimondi» riaprirà al pubblico nella giornata di martedì. Capisco, infine, le difficoltà che i pazienti hanno riscontrato in questa settimana, ma noi lavoriamo anche per dare loro sicurezza e garanzie nelle cure al fine di offrire un servizio di prim'ordine». La protesta dei malati sottoposti a radioterapia nel centro sanca-taldese era esplosa in tutta la sua drammaticità, in quanto nel giro di poche settimane le attrezzature avevano subito due stop, costringendo i pazienti a prenotare l'assistenza all'ospedale di Gela, dove avevano la precedenza i pazienti locali. «Noi non siamo affetti da un semplice raffreddore - spiega una paziente che usufruisce del servizio di Radioterapia - ma siamo malati oncologici ed abbiamo quadri clinici spesso delicati. Il continuo guastarsi delle attrezzature presenti al centro di San Cataldo ci costringe a recarci

a Gela dove dobbiamo cedere il passo ai pazienti locali che sono i primi di noi. Dopo la terapia dobbiamo tornare a casa con il sole cocente e con il nostro fisico indebolito dalla malattia». «In due settimane le attrezzature si sono guastate due volte - continua la donna - la settimana scorsa avevamo ripreso le cure perché il guasto era stato riparato e invece da mercoledì scorso siamo tornati a fare i pendolari perché nuovamente le attrezzature sono fuori uso. Si capisce bene che sono cose che possono accadere, ma quando accadono spesso ci danneggiano nel fisico e nella nostra dignità di pazienti oncologici». «L'Asp potrebbe evitare questi disagi magari tenendo delle macchine di riserva - aggiunge - che ci evitino di arrivare fino a Gela, spesso in condizioni disagiate. Noi vorremo curarci nel modo più comodo possibile visto che i nostri fisici sono già provati dalla malattia non chiediamo niente di più». (*GD*)
GIORGIO DORE



con l'inizio della stagione estiva, comincia a farsi preoccupante. Un appello alla donazione arriva dall'azienda Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello di Palermo, una delle strutture sanitarie siciliane che maggiormente necessita di sangue, essendo centro di riferimento regionale per i talassemici e sede di trapianto di midollo osseo. Sabato e domenica l'azienda ha att-

vato un servizio di raccolta straordinaria di sangue, attraverso il Centro trasfusionale dell'ospedale Cervello che sarà aperto dalle 8 alle 13. La donazione potrà essere effettuata nelle settimane successive dei mesi estivi dal lunedì al sabato sempre dalle 8 alle 13, sia al Cervello che al Centro Trasfusionale di Villa Sofia, secondo una pianificazione finalizzata a favorire

l'afflusso da parte dei donatori. «Viviamo una situazione di grave emergenza - sottolinea la direzione strategica - ed è necessaria da parte di tutti la massima partecipazione per far fronte ad una criticità che interessa in questa fase soprattutto i pazienti talassemici che come è noto necessitano di frequenti trasfusioni salvavita». (JTR-FEPU)

LA RELAZIONE. Procedure per risparmiare, la Regione: ma siamo in equilibrio

La Corte dei Conti sui farmaci: «Le Asp spendono troppo»

Salvatore Fazio
PALERMO

«Eccessiva spesa farmaceutica ospedaliera. Ma pure piani di rientro non attuati e anche acquisti effettuati senza ricorrere alla procedura centralizzata che consente di risparmiare. Ecco la pagella della Corte dei Conti con le bocciature alla Sanità siciliana. Però Ignazio Tozzo, dirigente generale del dipartimento Pianificazione strategica dell'assessorato regionale alla Sanità, respinge le osservazioni dei giudici contabili, e afferma: «La Regione in sanità è in perfetto equilibrio da 4 anni».

Le sezioni riunite della Corte dei Conti presiedute da Maurizio Graffeo nella loro ultima relazione sottolineano che «non risulta ancora attuato in Sicilia quanto previsto per i piani di rientro per enti ed aziende sanitarie, né, in materia di rinegoziazione dei contratti, il programmato contenimento della spesa». Sotto la scure dei giudici contabili finiscono pure i tempi medi di pagamento: «Permangono aspetti di criticità sulle procedure impiegate per i pagamenti a favore dei terzi creditori». I dati citati dalla Corte dimostrano che la Regione ha effettuato nel corso del 2016, «pagamenti per un importo complessivo pari a 4 miliardi e 56 milioni di euro, ma il 41 per cento degli stessi non rispetta i termini previsti dalle norme». Tra «gli adempimenti inattuati» per il



Ignazio Tozzo

2016 anche «quelli relativi al processo di riorganizzazione e di razionalizzazione della rete laboratoristica». La Corte rileva che la spesa farmaceutica ospedaliera sempre lo scorso anno «rispetto al tetto programmato del 3,5 per cento, ha superato il limite previsto con una percentuale che raggiunge il 4,7 per cento». Dai controlli effettuati dalla Corte emerge che «la maggior parte degli acquisti, secondo i dati trasmessi dalle singole aziende sanitarie, viene effettuata in modo autonomo senza il ricorso alle procedure centralizzate». I giudici puntano il dito anche contro la legge regionale numero 4 del 10 marzo 2017 nella parte in cui prevede la possibilità di nomina, senza una puntuale disciplina, dei commissari straordinari degli enti e delle aziende sani-

tarie. Ricorda che è stata impugnata dal governo alla Corte costituzionale ritenendo che «le disposizioni introdotte dal legislatore regionale travalicherebbero le competenze riservate dalla Costituzione alla Regione ed attuerebbero in ogni caso una modifica normativa in contrasto con i criteri di nomina dei direttori generali delle aziende sanitarie legittimando un sistema provvisorio privo di puntuali regole di disciplina». Il procuratore generale Pino Zingale invece nella sua relazione scrive: «Se la nuova rete ospedaliera dovesse trovare piena e compiuta attuazione determinerebbe non un risparmio ma un'impennata fortemente espansiva dei costi della sanità che non sembrano avere formato oggetto di specifica ponderazione da parte dell'assessorato che, in prima battuta, non è stato neppure in grado di fornire a questa Procura i dati di riferimento per il calcolo della relativa spesa, sia attuale che futura, le cui fonti di finanziamento non è dato al momento di potere individuare e la cui realizzazione potrebbe avere un notevole impatto negativo sui futuri esercizi».

Tozzo replica: «La Regione in sanità è in perfetto equilibrio da 4 anni». Quanto alla spesa farmaceutica, Tozzo sottolinea: «La spesa convenzionata è sensibilmente scesa di 24 milioni di euro». E infine evidenzia come «i tempi di pagamento sono migliorati e sono in un continuo trend di miglioramento».

Il racconto

Lorenzo, 12 anni senza speranza in Val d'Aosta guarito a Palermo

All'Ismett il trapianto di fegato
Il bambino con una sindrome rara ha ripreso adesso a camminare

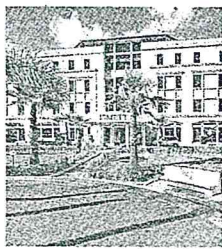
GIUSI SPICA

Barcolla. Si aggrappa al braccio della mamma. Poi si lancia da solo. Verso dove non lo sa nemmeno lui. L'unica cosa che conta è "andare". Come quando i neonati muovono i primi passi. Lorenzo ha dodici anni e ha appena imparato a camminare. Per la seconda volta. Una malattia al fegato lo ha costretto a lungo sulla sedia a rotelle. Ha attraversato 1.650 chilometri in volo, da Aosta a Palermo, per rimettersi in piedi. Un viaggio della speranza in «direzione ostinata e contraria», direbbe De André, a quella di centinaia di bambini siciliani che vanno a curarsi al di là lo Stretto.

Diciotto mesi di visite, esami e porte chiuse nel resto d'Italia.

«Non c'è nulla da fare», si sono spesso sentiti ripetere i genitori. Ma non si sono arresi. Alla fine si sono rivolti al chirurgo pediatrico Jean de Ville de Goyet, da un anno in servizio al centro d'eccellenza Ismett. Qui Lorenzo ha subito un trapianto di fegato.

A un anno e mezzo gli viene diagnosticata una rara malattia. Fegato e reni ingrossati e pieni di cisti. I medici del centro Gaslini, a Genova, lo seguono per anni, assicurandogli una vita normale. «Finché, a giugno del 2015, Lorenzo smette di camminare per un dolore insopportabile dovuto a un groviglio di varici nella fossa iliaca», spiega il papà Vladimir Marguerettaz, assistente al traffico del comune di Quart, in Val d'Aosta, dove vive con la moglie Angela Brunod.



«Agli ospedali riuniti di Bergamo e al San Martino di Genova ci dicevano che non era operabile — racconta la madre — e che dovevamo rassegnarci a farlo stare a letto. Ma io ero sicura che ci fosse qualcuno in grado di guarirlo». E qualcuno c'era: il profes-

"Dopo l'intervento ho regalato la sedia a rotelle agli altri ragazzi che ne hanno bisogno"

RICORDO

Accanto, l'Ismett. In alto, Lorenzo con i suoi genitori e il chirurgo Jean de Ville de Goyet

sore belga Jean de Ville de Goyet, che in quel momento lavorava all'ospedale Bambino Gesù di Roma. Il chirurgo diagnostica l'occlusione alla vena porta, che conduce il sangue al fegato. È sicuro che il problema sta a monte, nell'organo. Propone il

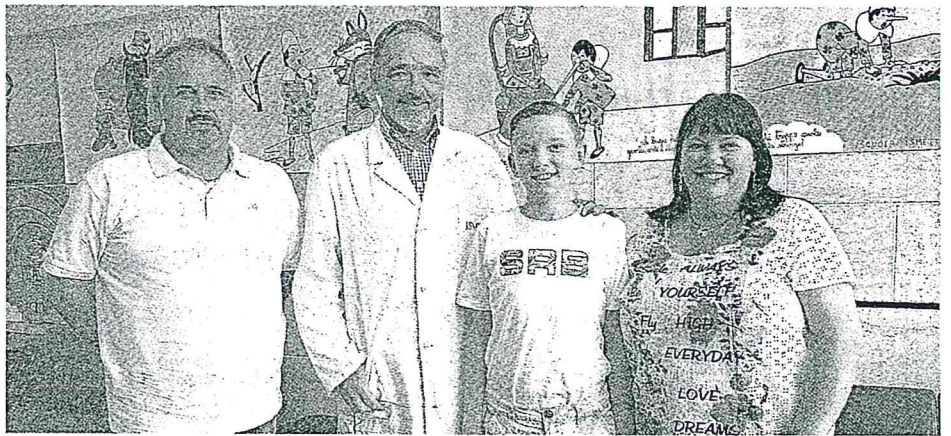
trapianto. A settembre del 2015 Lorenzo è inserito in lista d'attesa. Passano mesi ma la chiamata non arriva. La vita del ragazzo cambia: niente più passeggiate in bici lungo il fiume, niente gite in montagna, alla batteria sostituisce il pianoforte.

Nella primavera del 2016 i genitori scoprono che Jean De Ville è andato via da Roma. Il nuovo primario è contrario al trapianto e prospetta una soluzione provvisoria. Ma Lorenzo è determinato a cercare De Ville. Lo trova a Palermo, dove si è appena trasferito. Il piccolo si aggrava e scala la lista d'attesa. A fine marzo scorso il papà riceve una telefonata: «Preparate le valigie. C'è il fegato per Lorenzo». Un'ambulanza li porta all'aeroporto di Aosta e con un volo pri-

vato raggiungono Punta Raisi nottetempo. A mezzogiorno del primo aprile Lorenzo entra in sala operatoria, sulle note di Yrma, il suo musicista preferito. Ne esce nove ore dopo, sulle stesse note. La settimana successiva è già in piedi. Per quattro mesi ha seguito le lezioni in streaming e sostenuto le interrogazioni via Skype.

«Vogliamo ringraziare i medici e gli infermieri di Ismett che con grande umanità e professionalità si sono presi cura di noi — dicono i genitori — perché non è vero che la buona sanità è solo al Nord». A Quart Lorenzo tornerà sulle sue gambe. La sedia a rotelle non gli serve più. «L'ho regalata all'ospedale — sorride — per i bambini che ne hanno bisogno».

SPICCA/AGENZIA



Donazioni e trapianti di organi in Sicilia, dopo due anni difficili sono in netto aumento nel 2017

 insanitas.it/donazioni-trapianti-organi-sicilia-due-anni-difficili-netto-aumento-nel-2017/

17/7/2017

PALERMO. Aumentano le **donazioni di organi e i trapianti** e nel contempo diminuiscono le opposizioni. I dati del **Centro Regionale Trapianti** relativi al primo semestre 2017 dimostrano come la Sicilia, dopo due anni difficili, continui con successo a risalire la china, allineandosi alle altre regioni italiane.

Alla data del 30 giugno i donatori segnalati (i pazienti per cui è stato effettuato l'accertamento di morte encefalica) sono stati **81 contro i 63** del primo semestre 2016. I donatori effettivi (ossia i cui organi sono stati effettivamente utilizzati) sono stati 43 contro i 19 del 2016. Mentre le opposizioni alle donazioni sono diminuite dal 53 per cento del 2016 al 37 per cento di quest'anno.

Positivo anche il trend nel numero dei trapianti, che sono raddoppiati: **147 contro 71**, dello stesso periodo dello scorso anno. Nel dettaglio, dal primo gennaio al 30 giugno sono stati eseguiti, nei tre centri siciliani autorizzati ai trapianti, ossia ARNAS Civico, Garibaldi di Catania e ISMETT, 88 trapianti di rene, 10 di cuore, 45 di fegato, 4 di polmoni.

«L'attività di donazione e trapianto del primo semestre 2017- spiega **Bruna Piazza** (nella foto), direttore del Centro Regionale Trapianti (CRT)- ci mostra dati da record, mai registrati nella storia siciliana. Questo traguardo eccellente è stato raggiunto grazie alla pluriennale esperienza di tutte le professionalità che appartengono alla rete trapiantologica, regionale e nazionale, che hanno conseguito un livello di sinergia tale da consentire questo risultato. Grande plauso per tutti i professionisti, con l'auspicio che tutto ciò diventi dato costante».

Il CRT Sicilia prosegue nell'impegno nella campagna nazionale "**Diamo il meglio di noi**", rivolta alle grandi organizzazioni pubbliche e private per diffondere tra i propri dipendenti la cultura del dono, con l'obiettivo di aumentare il numero dei partner. Ad oggi, nella nostra regione, hanno aderito alla campagna il Dipartimento Regionale della Funzione Pubblica e l'Università di Palermo.

Contemporaneamente il Centro Regionale Trapianti porta avanti anche la campagna "**Una scelta in Comune**", che prevede la possibilità per i cittadini di dichiarare la propria volontà sulla donazione di organi al momento del rinnovo o rilascio della carta d'identità.

Su 300 comuni siciliani, alla data del 10 luglio ne sono attivi 63, che complessivamente hanno raccolto 23.924 dichiarazioni di cui 20.556 di assenso alla donazione (85,9%). Le città che hanno raccolto il maggior numero di dichiarazioni sono Palermo, (5.722 espressioni di volontà di cui 4.972 di assenso), e Siracusa (4.094 dichiarazioni di cui 4.079 positive). «Il nostro auspicio- conclude il direttore del Centro regionale trapianti- è di arrivare presto a una copertura totale».

Un elogio alla rete trapiantologica viene dall'assessore alla Salute, **Baldo Gucciardi**: «I numeri di donazioni e trapianti della prima metà del 2017 ci fanno capire che su questo fronte la Sicilia è sulla strada giusta, grazie all'organizzazione e al lavoro dei professionisti che si spendono per questa causa. Non vogliamo accontentarci, ma i dati dimostrano che le iniziative messe in campo con il Centro regionale trapianti funzionano e hanno portato ad avere un alto livello di organizzazione ed efficienza nel sistema dei trapianti».

L'assessore conclude: «Un ringraziamento, inoltre, va rivolto anche alle famiglie dei donatori, al loro altruismo e alla loro solidarietà che rendono possibile un allineamento con gli standard delle regioni più avanzate in Italia nel campo dei trapianti».

Asp di Agrigento, è ormai scontro aperto tra il sindacato Cimo e il direttore generale Ficarra

 insanitas.it/asp-agrigento-ormai-scontro-aperto-sindacato-cimo-direttore-generale-ficarra/

16/7/2017

È **scontro aperto** all'ASP di Agrigento tra il Cimo e la Direzione aziendale guidata da **Salvatore Lucio Ficarra** (nella foto). In un comunicato stampa, il sindacato dei medici punta l'indice contro «il mancato riconoscimento di una precisa prerogativa sindacale, quella della designazione di un Rappresentante per la Sicurezza dei Lavoratori».


Abbiamo chiesto una replica all'ufficio stampa dell'Asp, non appena dovesse arrivare la pubblicheremo. Il Cimo sottolinea: «Dopo mesi di rimpalli, la nostra segreteria regionale ha reiterato nei giorni scorsi la designazione del proprio RLS, ancora per un'ultima volta, indirizzando questa volta la missiva oltre che al Direttore Generale Ficarra anche all'assessore Gucciardi, ai Dirigenti Generali dell' assessorato ed infine anche all'ANAC di Raffaele Cantone».

Secondo il sindacato «si configura anche una precisa inosservanza della normativa sulla Trasparenza, oltre che una violazione dello Statuto dei Lavoratori (art. 9) e della già citata normativa di riferimento. Difatti, **il rifiuto di riconoscere il RLS designato da CIMO** ha anche comportato un altro diniego, quello a fornire il Documento di Valutazione dei Rischi che va consegnato proprio al Rappresentante dei lavoratori per poter verificare se l'Azienda ha messo in campo tutte le misure di sicurezza possibili e conformi alla legge. Sembra quasi che si stia tentando di non far venire alla luce qualcosa di inconfessabile».

Inoltre il Cimo punta l'indice contro la decisione di affidare il ruolo di Responsabile di Unità Operativa Semplice del **Servizio di Prevenzione e Protezione** «a un Tecnico di Radiologia messosi in aspettativa dall'ASP di Caltanissetta per andare a ricoprire circa due anni fa un ruolo dirigenziale con **contratto 15 septies** ad Agrigento, da poco rinnovato. Evidentemente nell'intera provincia agrigentina non c'era nessun Ingegnere o tecnico del settore in possesso dei requisiti per svolgere tale incarico "fiduciario". Incarico che comporta un impegno di spesa aggiuntivo ma che non ha, tuttavia, suscitato remore nella Direzione Generale ad affiancare al citato RSPP anche una Ditta esterna con ulteriore esborso a carico del bilancio aziendale».

Il sindacato sottolinea: «Ma questo è un altro aspetto di questa intricata vicenda, i cui sviluppi sono ancora in fase di valutazione. Non si comprende il perché dei ripetuti dinieghi forniti dall'ASP di Agrigento in materia di Sicurezza sul Lavoro e i motivi di tanta segretezza, in una vicenda che sta assumendo i **contorni del giallo** e sulla quale la Segreteria Regionale CIMO si è vista adesso costretta ad affidare apposito incarico al proprio legale di fiducia e ad adire le vie legali».

Pediatri siciliani di libera scelta, ecco la graduatoria regionale provvisoria valida per il 2018

 insanitas.it/pediatri-siciliani-libera-scelta-la-graduatoria-regionale-provvisoria-valida-2018/

17/7/2017

Sono 320 i medici siciliani specialisti in pediatria inclusi nella graduatoria provvisoria di libera scelta valida per il 2018. Il via libera arriva da un decreto a firma di **Ignazio Tozzo** (nella foto @Insanitas), dirigente generale del Dipartimento per la pianificazione strategica dell'assessorato alla Salute, pubblicata nella Gurs del 7 luglio

Redatta per titoli e secondo i criteri previsti dall'Accordo collettivo nazionale di pediatria di libera scelta del 29 luglio 2009, la graduatoria potrà essere utilizzata dalla Aziende sanitarie provinciali soltanto dopo l'avvenuta approvazione definitiva.

Entro 30 giorni dalla pubblicazione del decreto nella **Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana** (avvenuta, come detto, il 7 luglio 2017), i pediatri interessati possono inoltrare **istanza di riesame** della propria posizione all'assessorato regionale alla Salute, anche via email all'indirizzo dipartimento.pianificazione.strategica@certmail.regione.sicilia.it.

Per visualizzare la graduatoria provvisoria, clicca qui.

quotidianosanità.it

Venerdì 14 LUGLIO 2017

M5S: "Stabilizzare i precari in Sicilia e calendarizzare i concorsi"

È quanto chiede il Movimento 5 Stelle in un'interrogazione a prima firma Giulia Grillo rivolta ai ministri della Salute e delle Finanze. "Da molti anni in Sicilia medici, infermieri e figure professionali sanitarie, aspettano la stabilizzazione delle loro posizioni lavorative e l'indizione dei nuovi concorsi. Tra l'altro ancora non si è a conoscenza del varo dei piani triennali di assunzioni (2107/2019) da parte delle Asl siciliane. Una situazione inaccettabile".

"Il ministro della Salute, **Beatrice Lorenzin**, comunichi tempi certi per la stabilizzazione dei precari della sanità in Sicilia e la calendarizzazione dei nuovi concorsi delle Aziende del Servizio Sanitario della Regione Sicilia. Negare il diritto all'assunzione del personale vincitore dei concorsi equivale a negare il diritto alla Salute dei cittadini". Così i deputati della Commissione Affari Sociali del Movimento 5 Stelle nell'interrogazione, a prima firma **Giulia Grillo**, rivolta al ministro della Salute e al ministro dell'Economia e delle Finanze.

"Da molti anni in Sicilia - afferma Giulia Grillo - medici, infermieri e figure professionali sanitarie, aspettano la stabilizzazione delle loro posizioni lavorative e l'indizione dei nuovi concorsi. Tra l'altro ancora non si è a conoscenza del varo dei piani triennali di assunzioni (2107/2019) da parte delle Asl siciliane. Inoltre ancora non si sa a che punto sia la chiusura delle procedure di valutazione delle piante organiche delle Asl e degli Enti del Servizio Sanitario Regionale siciliano. Una situazione inaccettabile - conclude Grillo - che il ministero ha il dovere di chiarire".

Dimostrata una correlazione tra l'alterazione della flora batterica intestinale, l'attivazione del sistema immunitario e l'attività di malattia nei pazienti con sclerosi multipla recidivante-remittente. La scoperta dell'IRCCS Ospedale San Raffaele, con il sostegno di AISM e della sua Fondazione (FISM)

Ilaria Cosorich, Marika Falcone e Vittorio Martinelli

Milano, 13 luglio 2017 – Nell'intestino dei pazienti colpiti da sclerosi multipla recidivante-remittente, durante le fasi che precedono la riattivazione della malattia, si osserva un'alterazione della flora batterica (microbiota) intestinale e una corrispondente proliferazione di un tipo di globuli bianchi considerati fondamentali nello sviluppo della patologia.

Queste le conclusioni di uno studio firmato da un gruppo di ricercatori dell'IRCCS Ospedale San Raffaele – una delle 18 strutture d'eccellenza del Gruppo Ospedaliero San Donato – e pubblicato su Science Advances. Il lavoro, coordinato da Marika Falcone, ricercatrice della Divisione di Immunologia, trapianti e malattie infettive, e Vittorio Martinelli, neurologo del Centro Sclerosi Multipla, diretto dal professor Giancarlo Comi, è stato possibile grazie al sostegno di AISM, l'Associazione Italiana Sclerosi Multipla e della sua Fondazione (FISM).

I risultati, che dovranno ulteriormente essere confermati da studi futuri, supportano l'ipotesi di un ruolo importante dell'intestino nell'evoluzione della malattia: secondo questa teoria l'attivazione patologica delle cellule del sistema immunitario avviene principalmente nell'intestino, meccanismo già provato nel caso dell'Encefalite Autoimmune Sperimentale (EAE), il modello sperimentale della sclerosi multipla.

I ricercatori del San Raffaele hanno analizzato i tessuti dell'intestino di 19 persone con sclerosi multipla recidivante-remittente (SM-RR) e di 18 individui sani. Il primo gruppo, a distanza di due anni dalla raccolta dei campioni, è stato ulteriormente diviso in due sottogruppi: pazienti con la malattia in fase attiva e pazienti in fase di remissione (nella SM-RR, tipicamente, le due fasi si alternano con tempi e ritmi eterogenei). L'analisi svolta dagli scienziati ha permesso di censire in questi soggetti le popolazioni di batteri e di cellule del sistema immunitario presenti a livello intestinale e di mettere in relazione questi dati con lo stato di attività della malattia.

I risultati mostrano che nei tessuti intestinali dei pazienti con la malattia in fase attiva era presente, al momento dell'analisi, una quantità aumentata di un tipo specifico di linfociti T, chiamati linfociti TH17.

“Sappiamo già che nella sclerosi multipla queste cellule del sistema immunitario sono le prime a superare la barriera ematoencefalica e a raggiungere il sistema nervoso centrale, contribuendo al danno del rivestimento mielinico”, osserva Marika Falcone. “Non solo, ma una molecola da loro prodotta - la citochina IL-17 - è presente in alte dosi nelle lesioni cerebrali tipiche della malattia”. Si tratta, in sostanza, di alcune tra le cellule del sistema immunitario più fortemente indiziate come responsabili della sclerosi multipla.

Il passo successivo dei ricercatori è stato capire se l'espansione di cellule TH17 nell'intestino dei pazienti fosse associata a uno squilibrio delle popolazioni batteriche che normalmente abitano nel lume intestinale e che regolano numerose attività del nostro organismo, tra cui il funzionamento del sistema

immunitario.

L'analisi della flora batterica intestinale ha evidenziato che nei pazienti con malattia attiva (con ricadute cliniche o documentate dalla Risonanza Magnetica) erano presenti due vistose anomalie: una quantità ridotta di Prevotella, batterio che riduce il differenziamento dei linfociti in cellule TH17 e, al contrario, un aumento della presenza di due ceppi di Streptococco (*S. oralis* and *S. mitis*), che solitamente risiedono nella cavità orale e che hanno notevoli capacità infiammatorie.

“I risultati del nostro studio suggeriscono un ruolo importante della flora batterica intestinale nella patogenesi della sclerosi multipla recidivante-remittente – dice Marika Falcone – Ciò non deve stupire. Le popolazioni batteriche che vivono nel nostro intestino interagiscono continuamente con il sistema immunitario. L'alterazione del loro equilibrio favorisce uno squilibrio immunologico a livello intestinale ma anche sistemico, con conseguenze importanti nel campo di tutte le malattie immuno-mediate e, in particolare, delle malattie autoimmuni, come la sclerosi multipla o il diabete di tipo 1”.

“Lo studio sulle possibili relazioni tra microbiota e sclerosi multipla, campo nuovo ma in rapida espansione, non è importante solo per la comprensione dei meccanismi patogenetici della SM, ma potrebbe anche avere un ruolo nel decorso della malattia e nella risposta ai trattamenti”, conclude il dottor Vittorio Martinelli.

Lo studio è stato possibile grazie al sostegno dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla e della sua Fondazione (FISM).

quotidianosanità.it

Lunedì 17 LUGLIO 2017

Elezioni ordini. Sigm e Aim: "Inopportune le assemblee elettorali estive convocate dagli Omceo di Catania e Palermo"

Per le due associazioni le iniziative intraprese dagli ordini provinciali disattendono quanto previsto dal ministero della Salute e rischiano di delegittimare tutta la Professione: "Limitano l'accesso al voto degli iscritti e, quindi, ne ledono il diritto dell'esercizio dell'elettorato attivo e passivo. Il Parlamento intervenga urgentemente per cambiare e rinnovare l'istituzione ordinistica"

Giovani Medici (Sigm) e Associazione Italiana Medici (Aim) puntano il dito contro le assemblee elettorali convocate in pieno periodo estivo dagli Omceo di Catania e Palermo per il rinnovo dei Consigli Direttivi provinciali ricordando che già la Direzione generale del Ministero della Salute in una nota dell'8 giugno scorso indirizzata alla Fnomceo, aveva richiamato tutti gli Omceo provinciali ad "assicurare il corretto svolgimento delle elezioni per il rinnovo degli Organi Direttivi degli Ordini".

Per le due associazioni ggli Omceo provinciali hanno disatteso i richiami del ministero, in qualità di ente vigilante, fissando le elezioni per il rinnovo dei rispettivi consigli direttivi in seconda convocazione (quella "utile" per il possibile raggiungimento del quorum), nei giorni compresi tra il 15 e il 17 luglio (Catania) e il 22 e il 24 luglio (Palermo).

"Aldilà del raggiungimento o meno del quorum, si tratta certamente di un'iniziativa inopportuna in quanto, in punto di diritto, limita l'accesso al voto degli iscritti e, quindi, ne lede il diritto dell'esercizio dell'elettorato attivo e passivo. Luglio e agosto, com'è noto, rappresentano il mesi dell'anno dove maggiormente si concentrano le ferie programmate – dichiarano Sigm e Aim – la volontà manifesta degli Omceo in parola di 'giocare d'anticipo' appare quantomeno irrispettosa nei confronti dei propri iscritti, facendo venire meno i presupposti per una gestione partecipativa di quella che, fino a prova contraria, resta la "casa" di tutti i medici e odontoiatri del territorio di riferimento".

In particolare Sigm e Aim hanno poi puntato il dito verso l'Omceo provinciale di Palermo stigmatizzando la sua posizione: "L'ordine documenta un bilancio tra i più consistenti (il bilancio previsionale 2017 prevede poste pari a circa 3,5 milioni di euro, ivi includendo anche introiti da enti pubblici) e gli iscritti verranno chiamati al voto senza che il bilancio consuntivo relativo all'esercizio finanziario 2016 sia stato sottoposto all'approvazione dell'assemblea degli iscritti. In altre parole, i consiglieri uscenti si apprestano a ripresentare la propria candidatura nei consigli direttivi senza essersi preventivamente sottoposti al giudizio degli iscritti nel merito della gestione dei contributi da questi versati all'Ordine in ossequio agli obblighi normativi vigenti.

A conti fatti, secondo le due Associazioni, in un momento in cui è in discussione in Parlamento un'opportuna e necessaria riforma dell'Istituto ordinistico di riferimento per le professioni della sanità, le iniziative degli Omceo "delegittimano tutta la Professione medica e ne indeboliscono le posizioni agli occhi del Legislatore".

"Peraltro, gli Ordini dei medici e degli odontoiatri rappresentano, probabilmente, l'unica tipologia di ente pubblico esistente in cui non è prevista limitazione alcuna sia nella durata del mandato delle cariche elettive, sia nel cumulo di cariche politiche, sindacali o di altra tipologia di rappresentanza, per non parlare, in ultimo, dell'attribuzione del ruolo di componenti il collegio dei revisori dei conti degli Omceo a medici, e non ad esperti contabili, per di più identificati su base elettiva. Ricordiamo, inoltre, come alcuni Omceo siciliani si siano contraddistinti, nel recente passato, per aver dato seguito a iniziative discutibili, tendenti alla creazione di fondazioni di diritto privato o di consorzi di servizi esterni, con ciò configurando i presupposti di un preoccupante potenziale conflitto di interesse laddove gli OMCeO, enti pubblici non commerciali, sviluppassero attività commerciale per il tramite di tali soggetti terzi.

Per queste ragioni Sigm e Aim ritengono che la riforma degli Ordini dei medici e delle professioni sanitarie non è più derogabile.